

# Occupazione, il Sud corre: incremento di 1,2 punti rispetto agli 0,1 del Nord

## LA CONGIUNTURA

La coincidenza è fortuita, d'accordo, ma nelle ore in cui si definivano i primi provvedimenti autorizzativi per la Zes unica Sud, l'Istat registrava il migliore andamento del mercato del lavoro nel Mezzogiorno rispetto alla media nazionale e alle altre macroaree relativamente al secondo trimestre 2024. Mel periodo compreso tra il primo aprile e il 30 giugno scorsi, l'aumento del tasso di occupazione infatti «è più marcato nel Mezzogiorno rispetto alle altre ripartizioni (+1,2 punti in un anno rispetto a +0,9 punti nel Centro e a +0,1 punti nel Nord), così come la diminuzione di quello di disoccupazione (-1,1 punti in confronto a -0,8 punti nel Nord e -0,5 punti nel Centro)». Inoltre, «il tasso di inattività cala nel Mezzogiorno e nel Centro (-0,7 e -0,5 punti, rispettivamente), mentre aumenta nel Nord (+0,5 punti)». Il tasso di disoccupazione, che su scala nazionale scende al 6,7% (-0,8 punti in un anno), cala soprattutto nel Mezzogiorno e tra i giovani (meno 1,1% per maschi e per femmine). Sono percentuali interessanti, specie se si rapportano alla crescita complessiva dell'occupazione che a giugno in Italia ha registrato un ulteriore +0,5% sul primo trimestre, pari a 124mila unità, attestandosi a 23 milioni e 976mila, con un tasso di occupazione del 62,3% per le persone tra i 15 e i 64 anni. Il contributo del Sud non è stato trascurabile, documenta l'Istituto di statistica, specie per i nuovi occupati over 35. Dietro questi numeri c'è un vento favorevole all'assunzione di personale con contratto a tempo indeterminato e del lavoro indipendente, più o meno nelle stesse proporzioni del dato nazionale.

È la conferma di un trend che si era già manifestato nel 2023, con il Sud cresciuto di 1,6 punti rispetto al 2022, più della media Italia e delle altre ripartizioni territoriali, con un tasso di occupazione salito al 48,2% ma ancora zavorrato dalla bassissima percentuale di donne occupate (meno del 38%) e ancora distante quasi 20 punti dalla media degli occupati del Nord e più di 16 dalla media nazionale. La risalita, come detto, è proseguita anche nel 2024, con una buona partecipazione delle donne (anche se i ritmi restano modesti) in attesa che i cantieri del Pnrr, gli investimenti della Zes unica e soprattutto gli ultimi incentivi introdotti dal governo con corsie preferenziali per i giovani e le donne del Sud producano l'effetto sperato.

## I SETTORI

Ma dove aumentano le opportunità per i nuovi occupati nel Sud? Il peso dell'edilizia, tradizionale punto di riferimento dell'economia meridionale, rimane ma la spinta che arriva anche da altri settori produttivi lo rende meno "indispensabile" del passato, per così dire. Per Luca Bianchi, direttore della Svimez, «c'è ancora un effetto trascinarsi del superbonus 110% ma inizia a vedersi anche l'impatto dei cantieri del Pnrr e si nota con sempre più marcata evidenza quello di servizi pubblici e collegati ai servizi alla persona, dall'istruzione alla sanità pubblica e privata. Preoccupa piuttosto la continua emorragia di occupati in agricoltura, un dato che soprattutto al Sud deve far riflettere se pensiamo alle conseguenze del cambiamento climatico, a partire dalla siccità e dai dissesti idrogeologici».

Tra le note liete, insiste Bianchi, la crescita dell'occupazione e a tempo indeterminato e, come detto, di quella femminile in particolare, sia pure con tutte le riserve numeriche accennate in precedenza: «Si può dire che nel Mezzogiorno siamo in un crinale, da un lato settori tradizionali che tengono il passo e dall'altro comparti come quello industriale manifatturiero che faticano a mantenere la loro competitività».

Dall'Istat arriva però anche un ulteriore elemento di approfondimento sulla nuova forza lavoro. E riguarda i titoli di studio: «Gli ampi divari nella partecipazione al mercato del lavoro per livello di istruzione risultano in aumento spiega l'Istituto -: il tasso di occupazione dei laureati è quasi doppio di quello osservato tra chi ha conseguito al massimo la licenza media e i tassi di disoccupazione e inattività di chi possiede un basso titolo di studio sono oltre tre volte quelli di chi possiede la laurea». È anche per questo che l'incremento delle iscrizioni ai corsi di formazione professionale, sottolineato pochi giorni fa dalla ministra del Lavoro Marna Calderone, con un incremento di ben il 340% al Sud, sono un segnale forte. E lo stesso segnale sembra riguardare anche gli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori che al Sud non mancano ma non riescono ancora ad imporsi all'attenzione dei diplomati pur garantendo in meno di due anni un'occupabilità altissima. Parliamo di opportunità occupazionali sul territorio per le quali l'offerta di lavoro continua a

non mancare: è proprio al Sud, infatti, che le previsioni di assunzioni degli imprenditori sono di gran lunga più numerose dell'intero Paese, come documentato dall'ultimo monitoraggio del sistema Excelsior di Unioncamere.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA